



2008 il Madagascar aveva accettato il progetto ma un colpo di Stato ne ha impedito la continuazione. Hong Kong, Shanghai e Singapore sono i casi principali citati dal guru statunitense a supporto della sua tesi per cui grazie all'imposizione di regole chiare dall'esterno e alla volontà del Paese anfitrione e dei suoi partner finanziari sarebbe possibile trasformare un dato territorio in un modello di sviluppo da riprodurre in serie. In alcune conferenze Romer ha suggerito al Presidente cubano Raul Castro di prendere accordi con gli Stati Uniti per trasformare la base di Guantanamo in una città modello sotto il controllo canadese. Ha anche azzardato un piano per Haiti che prevede la sostituzione dei caschi blu dell'Onu sull'isola con una missione che dia vita a una città amministrata dal Brasile. Gli elementi comuni alle Charter City sono almeno tre: la scelta di un territorio disabitato, uno statuto (*charter* appunto) garantito da uno Stato straniero neutrale e la libertà d'ingresso e residenza.

Il regolamento approvato dai legislatori honduregni stabilisce il bilinguismo, quindi si parleranno l'inglese o un'altra lingua oltre allo spagnolo. Inoltre non vi saranno restrizioni alla circolazione delle valute straniere insieme alla lempira, la moneta nazionale. Il pericolo è che le regole d'oro che dovrebbero dare impulso alla crescita economica all'interno della "città perfetta" conducano invece alla precarizzazione del lavoro, al congelamento dei sindacati, a vantaggi fiscali indiscriminati e alla sospensione di alcune garanzie democratiche in favore dell'efficienza amministrativa.

Ad ogni modo l'Honduras deve ancora trovare i finanziamenti di governi, imprenditori e manager dei Paesi industrializzati che, attratti dai presunti vantaggi legali ed economici approvati per le Charter City, possano ora edificare la metropoli del futuro. Basterebbero 4 anni secondo le stime governative. La città modello avrà

una legislazione speciale, un proprio sistema amministrativo, un governatore, una polizia e una magistratura autonomi e, quindi, sfuggirà in buona parte al controllo politico di Tegucigalpa. Le zone segnalate per la costruzione sarebbero due: la Baia di Trujillo, una regione caraibica devastata dall'uragano Mitch nel 1998, e la costa settentrionale atlantica della Mosquitia, dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Da secoli entrambe le aree sono abitate dal popolo d'origine africana: i garifuna, i più acerrimi nemici del megaprogetto che minaccia usi, costumi, ecosistemi e territori locali. «Il problema non sono le regole, ma la politica e la gen-

L'opinionista contrario
A chi può interessare?
«Ai narcos ad esempio»
dice Carlos Sabillón

te corrotta», sostiene Carlos Sabillón, politologo e opinionista televisivo honduregno. Sabillón è molto scettico sulla riuscita dell'operazione. «Siamo di fronte alla creazione di uno Stato dentro lo Stato. Chi lo finanzia? Giusto i narcos hanno capitali in eccesso pronti da investire...», ricorda.

Il Presidente dell'Honduras, Porfirio Lobo, ha invece invitato i suoi concittadini «a sognare, a pensare ad un luogo ideale dove possiamo vedere come arrivano senza limiti gli investimenti». Malgrado i suoi buoni auspici il Paese è in balia della stagnazione economica e della violenza che si manifesta con le sistematiche violazioni dei diritti umani e con un tasso di omicidi tra i più alti al mondo, 70 ogni 100.000 abitanti nel 2010. L'ascesa politica di Lobo è iniziata dopo il golpe del giugno 2008 che costrinse all'esilio l'allora Presidente eletto Manuel Zelaya. La classe dirigente honduregna, insieme alla sua Hong Kong caraibica, sogna di riconquistare anche la legittimità perduta. ❖



Foto di Felipe Trueba/Ansa Epa

Cile, baci in piazza e cortei degli studenti

Camilla Vallejo la «presidenta» della Federazione degli studenti cileni non è solo di una ragazza 23enne di una bellezza rara, telegenica e determinata. Si rivela anche una grande organizzatrice. Da mesi riesce a tenere sotto scacco il governo di destra di Sebastian Pinera con contestazioni della riforma della scuola e dell'università con sempre nuove mobilitazioni. Si va dal

«kiss flash mob» che ieri ha paralizzato in lunghi baci davanti alla Cattedrale di Santiago centinaia di studenti, ai teatri di strada, fino alla «caminata silenziosa» partita da 13 atenei di altrettante città del Paese con una proposta di mediazione e dialogo al governo basata però su una statalizzazione dei fondi per mantenere l'alta qualità e l'accesso per tutti all'educazione.

Caro Roberto ti siamo vicini e ti abbracciamo, Daniela Amenta, Paolo Branca e Fabio Luppino

MAMMA

Caro Roberto, da sempre ti ricordiamo accanto alla tua preoccupato di accudirla, curarla, farle compagnia. Nel giorno della sua scomparsa siamo vicini al tuo dolore, sperando di alleviare in qualche modo il tuo senso di perdita. Un abbraccio a te e a tutta la tua famiglia. Bianca e Ninni

Caro Roberto, un abbraccio forte per l'improvvisa perdita di tua madre

AGATA BALOTTA

Stefania, Francesca, Natalia, Rossella, Gabriella, Serena, Renato, Bruno, Alberto

Caro Roberto, ti vogliamo bene e ci stringiamo a te per la perdita della tua cara mamma

AGATA BALOTTA

Maria, Natalia, Marcella, Maristella

Caro Roberto ti siamo vicini in questo momento doloroso per la perdita della tua

MAMMA

Loredana, Fabio, Umberto, Roberta e Bruna

Il servizio Economia si stringe attorno a Roberto e ai suoi familiari nel momento della perdita della sua cara

MAMMA

Rinaldo, Felicia, Bianca, Massimo, Laura, Luigina, Giuseppe e Marco.

Cesare Ranucci abbraccia affettuosamente Roberto Monteforte per la scomparsa della cara mamma

AGATA

È sempre un grande dolore vedere recise le proprie radici. Caro Roberto, ti siamo vicini nel momento della morte della tua mamma

AGATA

Un grande abbraccio, Marina, Umberto, Rachele, Roberto